

UN'AZIENDA CHE CRESCE

Estratto dalla Repubblica del 10 Novembre 2014

Liverini cresce con i mangimi e amplia silos e linee di prodotto

IL GRUPPO REALIZZA ANCORA OGGI IL 60% DEI SUOI 27 MILIONI DI FATTURATO IN CAMPANIA MA SI STA ESPANDENDO IN PUGLIA E SARDEGNA GRAZIE ALLA COSTITUZIONE DI UNA RETE COMMERCIALE DIRETTA. IL MERCATO ITALIANO VALE 7 MILIARDI

(di Stefania Aoi)

Milano. Nello stabilimento di Telese Terme sorgeranno nuovi silos per il mangime alla rinfusa. Ed entro gennaio sarà in funzione un impianto per produrre cereali in fiocchi. La Mangimi Liverini, quartier generale in provincia di Benevento, ha investito 1,5 milioni di euro nei lavori di ampliamento della sua azienda. E adesso, questa realtà con un fatturato 2013 di quasi 27 milioni in crescita del 20%, pensa al futuro e intende diversificare aprendo un piccolo allevamento di bufale entro tre anni. Altre società del settore hanno già percorso questa via. Il Gruppo Veronesi, proprietario di marchi come Aia e Negroni, aveva iniziato ad esempio nel 1958 proprio con i mangimi, per arrivare ad essere oggi un colosso dell'alimentare, con ricavi per oltre 2 miliardi. «Il nostro intento - mette le mani avanti il direttore finanziario Filippo Liverini - è per ora quello di continuare sulla strada dei mangimi e avere qualche capo di bestiame su cui testare i nostri prodotti, per renderli sempre migliori». Con 730 mila quintali di mangimi venduti, la Liverini, per ora realizza il 60% del suo giro d'affari in Campania. Non a caso il grosso del suo business è dato dai prodotti per bufale che valgono il 26%, ma anche da quelli per bovini da latte (13%) e per le galline (12%). Nel 2012 le vendite erano cresciute grazie all'acquisizione di nuovi clienti in Sardegna, Puglia e basso Lazio. Ma la vera svolta negli affari di questa azienda fondata 45 anni fa dai fratelli Mario e Giuseppe, c'era stata nel 1996, quando i Liverini avevano deciso di passare dalla vendita diretta, a quella attraverso gli agenti di commercio, creando una rete che oggi conta 25 persone. Grazie a questo approccio, la società di Telese Terme è arrivata a essere una realtà di media statura, in un mercato dove operano un centinaio di imprese per lo più italiane: grandi gruppi come Martini, Veronesi e pochi stranieri, tra cui la multinazionale statunitense Cargill, che ha acquistato alcuni mangimifici in difficoltà. Queste società si spartiscono un giro d'affari che vale intorno ai 7 miliardi di euro, commerciando circa 14 milioni di tonnellate di mangimi nel 2013, secondo i dati dell'associazione di categoria Assalzo. «Anche se non siamo tra i grandi, cresciamo da vent'anni in modo costante, merito in buona parte dell'attenzione che rivolgiamo ai clienti», commenta il direttore finanziario, figlio di uno dei fondatori. Non a caso il 55% del fatturato di Liverini è rappresentato dalla distribuzione di prodotto sfuso alle imprese. «Clienti che hanno spesso i loro tecnici - commenta Liverini - e che in noi trovano dei fornitori dal personale qualificato in grado di rispondere alle varie richieste». Il 45% dei ricavi sono invece dalla vendita dei sacchi di mangime ai negozi. Nonostante il lavoro fatto, a fine 2014 Mangimi Liverini subirà una lieve flessione. «Ma cresceremo di nuovo nel 2015 - assicura il direttore - anche perché inizieremo a produrre i fiocchi di cereali, che fino a oggi eravamo invece costretti a comprare».

Analisi scientifica del testo:

1. Qual è stato il fatturato della Liverini s.p.a. nel 2012?
2. Dato che gli allevamenti di bufale sono tutti campani, quanti quintali di mangimi destinati alla Campania sono stati prodotti per le bufale?
3. Sulla base del fatturato relativo a tutti i mangimi venduti in Italia nel 2013, quale percentuale ha venduto la Liverini s.p.a.?